

In California un giovane si è sparato nel cortile dell'istituto. E le ditte di armi fanno pubblicità per i minori

## Studenti Rambo, terrore americano Ventiquattr'ore di fuoco nelle scuole

Altre sparatorie dopo la strage in Oregon, bimbo uccide il gemello

LOS ANGELES. L'elenco si allunga. Nella North Carolina ieri un ragazzo di cinque anni ha ucciso il fratello gemello con la pistola del padre con cui stava giocando. In California invece, a San Bernardino, un adolescente si è suicidato nel giardino di scuola sparandosi alla tempia con una calibro 38. Il primo di ottobre, a Perl, Mississippi, Luke Woodham, 16 anni, aveva sparato sui suoi compagni di scuola con una carabina calibro 30.30, uccidendone due. E le cronache raccontano di come, prima di partire per la sua missione omicida avesse - in macabra assonanza con quanto accaduto giovedì in Oregon - assassinato sua madre. Il primo di dicembre a West Padukah, Kentucky, Michael Carneal, 14 anni, aveva aperto il fuoco con una pistola Luger A.22 durante una riunione scolastica di preghiera. Ed una volta catturato anche lui - come il suo emulo di Springfield - aveva implorato che l'uccidessero. Il 15 dicembre, a Stamps, Arkansas, il 14enne Joseph Todd aveva scaricato contro i compagni tutti i dodici colpi di un fucile Winchester. Ed il 24 marzo l'America aveva guardato con attonito orrore a quel ch'era accaduto a Jonesboro, di nuovo in Arkansas, dove Andrew Golden, 11 anni, e Mitchell Johnson, 13 anni, appostatisi in un bosco appena fuori la scuola, avevano usato un vero arsenale per uccidere un insegnante e 5 compagne di scuola.

Piccole comunità, piccole scuole, piccoli assassini. Pezzi di un'America profonda che si riteneva tranquilla e «pullita», lontano dagli miserie e dagli orrori delle molte «gangland» che infestano le «inner-cities» delle grandi metropoli. Luoghi dove - come vuole una comunissima metafora - la gente può ancora dormire lasciando aperte le porte di casa. E che oggi riempiono di sé, come schegge impazzite, cronache ogni giorno più sanguinose. Perché? E perché proprio in «questa» America?

Molti, in questi mesi, hanno puntato l'indice contro il cinema, la tele-

visione e, più in generale, contro la «cultura della violenza» che assedia la gioventù. Ma «Mortal Combat» è un certo un macabro passatempo, ma viene giocato ai quattro angoli del pianeta senza che per questo i massacri consumati da bambini in armi si traducano in una tenebrosa abitudine. Che cosa, dunque, fa dell'America - e dell'America profonda dei piccoli centri rurali - un posto «diverso»?

Le risposte sono molte, ma una risalta su ogni altra. Dicono le statistiche che, nel 1996, due persone sono morte per colpi d'arma da fuoco in Nuova Zelanda, 15 in Giappone, 30 in Gran Bretagna, 106 in Canada,

211 in Germania e 9.390 negli Stati Uniti. E, lo scorso anno, uno studio ha non sorprendentemente rivelato come la percentuale di «crimini armati» consumati da minorenni sia, negli Usa, 16 volte superiore a quella della media dei 25 paesi più industrializzati.

È la «disponibilità d'armi», dunque, quella che fa la differenza tra l'America ed il resto del mondo. E, dentro l'America, è lo specifico culto delle armi che caratterizza le zone rurali a spiegare una «epidemia di massicri scolastici» che è, in realtà, assai più ampia e «vecchia» di quanto le cronache sembrano indicare. Prima di organizzare il proprio agguato mortale, Mitchell

Johnson ed Andrew Golden avevano potuto senza difficoltà accumulare - rubandole nelle proprie case, come da altre parti si ruba la marmellata - armi da guerra d'ogni tipo. E molte foto di famiglia li ritraggono ancora piccolissimi, intenti ad orgogliosamente mostrare, strette in pugno per la gioia di mamma e papà, le «vere armi» che, in quella parte d'America, accompagnano la vita di ogni «vero uomo».

E tuttavia non è su questa aberrazione che il dibattito politico si va accendendo. Dopo Jonesboro si sono, al contrario, moltiplicati i progetti di legge tesi non a ridurre la circolazione delle armi, ma a chiedere che le

leggi che valgono per gli adulti vengano estese anche ai minori responsabili di «atti di violenza». Avendo avuto piccoli assassini, in piccole scuole di piccole città, l'America sembra ora desiderare anche piccoli ergastolani e piccoli condannati a morte. E intanto sulle riviste specializzate si può ammirare la splendida pubblicità di una notissima marca di pistole. Splendida e specificamente indirizzata ai bambini: «Just you, your dad and his Smith&Wesson». Soltanto tu, il tuo papà e la sua Smith&Wesson. La strage di Springfield - è facile immaginare - non sarà l'ultima.

Massimo Cavallini

## Il testamento di «The Voice» mette fine alla guerra dei familiari sul suo patrimonio La beffa di Sinatra: diseredato chi protesta

La principale beneficiaria è l'ultima moglie Barbara. Al figlio maggiore i diritti sulle partiture musicali.

WASHINGTON. Una clausola diabolica ha messo fine alla guerra sul patrimonio di Frank Sinatra. Il cantante italo-americano ha provveduto «a modo suo» ad evitare una lotta in famiglia per la sua eredità: nel testamento ha lasciato la disposizione di diseredare chiunque contesti le sue ultime volontà. Il documento, reso pubblico l'altro ieri sera, lascia alla vedova Barbara le ville e altri beni per un valore di 3,5 milioni di dollari. Al figlio Frank Jr. andranno i diritti alle partiture musicali, oltre ai 200.000 dollari riservati per ciascuno dei tre figli. La prima moglie, Nancy Barbato, riceverà 250.000 dollari. A Robert Marx, figlio di Barbara dal suo matrimonio precedente con Zeppo Marx, Sinatra ha lasciato 100.000. Per le nipotine Angela e Amanda Lambert, figlie di Nancy, il cantante ha stipolato un conto fiduciario di un milione di dollari.

Gli oggetti - gioielli, opere d'arte, automobili di lusso, una collezione di trenini - saranno divisi equamente tra la vedova e i figli, che oltre ai 200.000 dollari ciascuno sono stati designati titolari dei beni derivati dalle aziende in cui Sinatra aveva investito.

È dunque la vedova Barbara, per 22 anni al suo fianco, la principale beneficiaria del patrimonio lasciato da Frank Sinatra. The Voice le ha destinato gran parte degli beni immobili, fra cui un allevamento di cavalli, la loro villa a Beverly Hills, la villa sulla spiaggia di Malibu, i diritti di sfruttamento della sua immagine artistica. Se dopo la spartizione resteranno dei beni, a Barbara ne toccherà una parte fino a un valore di 3 tre milioni e mezzo di dollari. Alla vedova andranno inoltre i quadri, l'argenteria, i libri, il mobilio, i gioielli, le automobili, le collezioni di trenini, i dischi e i trofei. Non prima, però, che vengano restituiti gli eventuali regali fatti al cantante dai

figli.

Intanto, anche dopo la sua morte, continuano gli aneddoti. L'ultimo lo ha raccontato Gavino Sanna, uno dei grandi vecchi della pubblicità italiana. In alcuni cartelli italiani degli anni '70 l'imprecazione di Frank Sinatra «potete andare tutti a farvi fottere» divenne, grazie a un doppiaggio, «Dove c'è amore, c'è un bacio Perugia». Il fatto, che conferma il cattivo carattere di Sinatra e il suo ombroso rapporto con i media, accadde a Milano nel 1975, quando Sanna curava una campagna per i noti cioccolatini.

«Sinatra - scrive Sanna - fu scelto come testimone e sue famosissime canzoni come colonna sonora di Caroselli in cui, dopo aver cantato, la star avrebbe dovuto recitare lo slogan: ovunque c'è amore c'è un bacio...». «Era la prima volta - prosegue Sanna - che Sinatra faceva caroselli in Italia e volevamo farne un evento».



Una funzione in onore di Sinatra

Nuova rivendicazione della Falange armata

## Van Gogh e Cézanne «Maniero non c'entra» Vigna: «Ma la mafia è interessata all'arte»

FIRENZE. «Qui la Falange armata. Un momento di attenzione: chiediamo dieci giorni di silenzio stampa, televisiva e radio prima di dettare le nostre condizioni al governo, tutte politiche, per la restituzione dei quadri». Clic. Sono le 13.26 di ieri all'Ansa di Firenze. Una voce maschile, chiaramente alterata e senza particolare accento, scandisce al telefono poche parole, ma chiare. Gli investigatori però non attribuiscono particolare importanza alla telefonata ai fini dell'indagine sulla rapina alla Galleria d'arte moderna di Roma. Ma i messaggi della «Falange» spesso sono messaggi in codice per chi deve capire. E la «Falange armata» ha già siglato una rivendicazione della rapina. Poi ce n'è stata un'altra anonima e quella al «Gazzettino» in cui si chiedeva la liberazione dell'ex boss della mafia del Brenta, Felice Maniero.

Proprio i legali di Maniero ieri hanno smentito la notizia di un colloquio fra il boss (che nel '92 compì una rapina a scopo di estorsione alla pinacoteca Estense di Modena: l'esatta fotocopia di quanto è avvenuto nella tarda serata di martedì scorso a Roma) e il generale Roberto Conforti, comandante del nucleo dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico.

Maniero non c'entrerà nulla, però la mafia «ha sempre manifestato un grosso interesse per le opere d'arte», ammonisce il procuratore generale antimafia, Pier Luigi Vigna. «Il pensiero - dice - va alla banda del Brenta, ma anche a Cosa nostra siciliana. Proprio nel corso delle indagini che ho fatto con i miei colleghi sulle stragi del '93 venne fuori che attraverso certe persone la mafia propose una trattativa con lo Stato, non accolta, che aveva per oggetto un trattamento carcerario più «soft» per determinati personaggi di grosso rilievo, in cambio di opere d'arte rubate». E intanto le «rivendicazioni» si accavallano. E l'allarme nei musei si fa sempre più alto. Il procuratore aggiunto di Firenze, Francesco Fleury, ieri mattina ha

precisato che il fascicolo contro ignoti sui falsi allarmi dei giorni scorsi si occupa solo dei due episodi fiorentini, quello del 7 maggio agli Uffizi e quello del 13 maggio alla Galleria Palatina di Palazzo Pitti. In entrambi i casi i visitatori furono evacuati dai musei in tutta fretta, ma le telefonate che annunciavano una bomba si rivelarono falsi allarmi. In ogni caso le forze dell'ordine inviarono subito delle informative al ministero dell'Interno, che non ha affatto sottovalutato la situazione: Firenze è una delle più importanti città d'arte in Italia, e con la Pasqua è iniziato il periodo più caldo per il turismo cittadino. Impossibile poi non notare la coincidenza temporale con il quinto anniversario dell'attentato mafioso che devastò il centro storico fiorentino e che uccise cinque persone. Quindi, immediatamente è stato deciso di intensificare i controlli sui punti nevralgici dal punto di vista artistico del capoluogo toscano. Attenzione che si è fatta ancora più vigile dopo il rocambolesco furto dei Cézanne e del Van Gogh.

Mentre dalla Francia arriva la notizia del licenziamento del responsabile della sicurezza del Louvre, Antonio Miranda, in seguito al furto di un Corot avvenuto in pieno giorno, a Roma proseguono, senza collegamenti con quelle di Firenze, le indagini sulla rapina. Gli inquirenti hanno riscoperto le tre sorveglianti che furono immobilizzate in un bagno del museo e imbavagliate dai malviventi, per ricostruire tutti i dettagli della vicenda e verificare eventuali contraddizioni tra i loro racconti. È stata poi la volta di dipendenti e operai impegnati in lavori nel museo e che erano presenti il giorno conclusosi con la rapina. Domande anche sui giorni immediatamente precedenti, alla ricerca di qualcosa o qualcuno il cui atteggiamento possa aver insospettito. Dopo le fotografie e i rilievi compiuti nella notte successiva al colpo, ieri gli inquirenti hanno fatto un nuovo sopralluogo nella galleria.

# OPERAZIONE NUOVO DA NUOVO

L. 2.990.000  
L. 2.330.000

**COME SFRUTTARE L'USATO DA ROTTAMARE PER COMPRARE UNO SCOOTER NUOVO**

- Fino a L. 1.100.000 di incentivo rottamazione\* per l'acquisto di un nuovo scooter Piaggio o Gilera.
- Esempio: Zip base 50cc ti costa solo L. 2.330.000 (invece di L. 2.990.000), anche in 12 mesi a tasso zero\*\*.
- Per altri modelli: finanziamento fino a L. 4.500.000.

**PIAGGIO FA LA DIFFERENZA**

ZIP base

Offerta prorogata maggio '98

\*Per la rottamazione di ciclomotori e motoveicoli immatricolati e fabbricati prima del 1/01/89 (Art. 22 Legge 296 del 7/08/87 - Numero Verde 167-645467). \*\*Esempio ai fini del I.A.I.G. - Art. 20 Legge 142/92. Modello: Zip base. Prezzo «chiavi in mano» al netto degli incentivi dello Stato e di Piaggio L. 2.330.000. Anticipo: L. 30.000. Importo finanziato: L. 2.300.000. Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo rata mensile: L. 191.720. I.A.N. 0,04% - T.A.E.G. 13,44%. Spese istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 150.000. Offerta valida fino al 31.05.98 presso tutti i Punti Vendita Piaggio e Gilera con adesione al servizio «Finanzia» cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sul tasso e sulle condizioni pratiche consultare i promotori finanziari. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle. www.piaggio.com - www.gilera.com